

Primo Piano - *Stati Uniti, attacco hacker alla principale piattaforma cloud dell'Air Force: ancora ignota l'entità della violazione*

Roma - 27 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il polo digitale integrato con Microsoft, Amazon, Oracle e Alphabet è stato compromesso nell'ultimo mese. Sul fronte della sicurezza fisica, intanto, ministri come Scott Bessent, Marco Rubio e Pete Hegseth vivono in basi protette tra minacce iraniane e tensioni interne.**

Un grave episodio di intrusione informatica colpisce il cuore digitale dell'aeronautica militare statunitense. Secondo quanto riferito dall'agenzia Reuters sulla base di fonti militari statunitensi, un gruppo di hacker è riuscito a violare "Cloud One", la principale piattaforma di cloud computing dell'US Air Force. La breccia nei sistemi è stata individuata nell'arco dell'ultimo mese nel corso di alcune operazioni tecniche di aggiornamento dell'infrastruttura, ma allo stato attuale gli investigatori non sono ancora in grado di risalire agli autori dell'attacco, né di quantificare con precisione l'entità della compromissione o verificare l'eventuale sottrazione di dati sensibili. Lanciato nel 2017 come hub centralizzato per soddisfare le necessità informatiche dell'intera forza armata, Cloud One integra le tecnologie di quattro colossi del settore – Microsoft, Amazon, Oracle e Alphabet – per sostenere una vasta gamma di applicazioni operative. Al suo interno transitano infatti non solo i flussi legati alla gestione del personale, alle retribuzioni, alla logistica e alla manutenzione, ma anche piattaforme strategiche come il sistema di comando e controllo basato su cloud, incaricato di raccogliere i dati provenienti dai radar di difesa aerea in tutto il Nord America, e il "Theater Integrated Combat Munitions System", che monitora scorte di bombe e missili in oltre duecento basi dell'aeronautica americana dislocate nel mondo. La vulnerabilità sul fronte cibernetico si accompagna a un clima di crescente allerta anche sul piano della sicurezza fisica ai vertici delle istituzioni di Washington. Secondo quanto riportato dall'emittente Cnn, circa sei esponenti di primo piano dell'amministrazione guidata dal presidente Donald Trump risiedono attualmente all'interno di alloggi militari nella capitale, un dato storicamente insolito per componenti civili dell'esecutivo. Si tratta di complessi originariamente destinati a generali e alti ufficiali, situati in perimetri recintati e sottoposti a rigidi controlli di accesso, scelti per fronteggiare sia il rischio di violenze politiche interne sia le minacce provenienti da attori stranieri. Nelle ultime settimane, la stessa Cnn aveva rivelato l'esistenza di rapporti d'intelligence secondo cui l'Iran starebbe valutando piani per colpire alti funzionari americani a Washington mediante un ordigno radiologico o un'arma chimica. Tra i casi più recenti figura quello del segretario al Tesoro Scott Bessent, che ha lasciato la propria abitazione privata nel quartiere di Georgetown per trasferirsi all'interno di una base militare dopo aver ricevuto minacce di morte riconducibili a Teheran, in risposta alla campagna di sanzioni e pressione economica da lui coordinata contro la Repubblica Islamica.

Analoga misura precauzionale ha riguardato il procuratore generale Todd Blanche, spostato di recente in un'installazione militare per ragioni di sicurezza, seguendo un percorso già adottato lo scorso anno dalla precedente responsabile del dipartimento di Giustizia, Pam Bondi. Accanto alle minacce internazionali pesa tuttavia anche il timore di ritorsioni sul fronte interno, acuito dopo l'uccisione dell'attivista conservatore Charlie Kirk. Il nuovo capo di gabinetto della Casa Bianca, Stephen Miller, si è trasferito già lo scorso anno insieme alla moglie Katie e ai quattro figli in un alloggio militare, lasciando la residenza in Virginia dopo che una manifestante aveva distribuito volantini con l'indirizzo privato dell'abitazione davanti a casa sua; un portavoce della Casa Bianca ha descritto la vicenda come una "elaborata e documentata campagna di stalking, diffusione di dati personali e minacce". Miller risiede oggi a Fort McNair, nella stessa area nota come "Generals' Row" dove abitano anche il segretario di Stato Marco Rubio e il segretario alla Guerra Pete Hegseth. Pur rivendicando il calo della criminalità generale a Washington, lo stesso funzionario ha sottolineato come diversi membri del governo non possano vivere liberamente in città a causa di minacce mirate, pur continuando a lavorare per rendere la capitale "sicura e bella".

(Prima Notizia 24) Venerdì 27 Novembre 2026